

# La ricerca giovane per le nuove leve Il Club di Latina scopre il "Gdi"

**La storia** Il nuovo indicatore del divario generazionale è uno strumento per misurare le difficoltà dei ragazzi  
«Trovare il problema è il primo passo per risolverlo»

*Si conclude il primo progetto avviato dall'associazione pontina*

**Conoscere il problema è il primo passo per affrontarlo**

## RELAZIONI FINALI

JACOPO PERUZZO

■ Dietro i numeri, le statistiche, i grafici e la ricerca in senso generale c'è una storia fatta di persone, di passione e di spirito di iniziativa. «Proviamo a fare qualcosa per i nostri giovani, cerchiamo di supportarli»: queste le parole del presidente del neonato Club di Latina, Paolo Marini, a tutti gli associati accorsi domenica scorsa alla cerimonia che ha sancito la conclusione del primo ambizioso progetto proposto dall'associazione, che ha visto impegnate tre giovani ricercatrici dell'Università **Luiss**, Zeldà Azzarà, Francesca Berti e Piera Matarazzo, in una ricerca di un indicatore e dei corrispondenti sottoindicatori di cui, effettivamente, Latina era orfana. Sotto l'attenta supervisione del professore Luciano Monti, le tre giovani sono state ospitate all'interno del Castello di Sermoneta per sei lunghi mesi, dove hanno individuato il Gdi, ovvero l'indicatore del divario generazionale, un me-

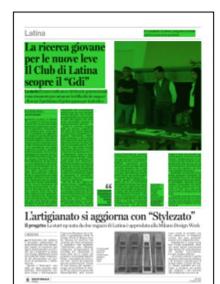
todo di misurazione per calcolare «quanta fatica deve fare oggi un giovane per raggiungere un obiettivo che la generazione precedente ha ottenuto con una certa facilità», parafrasando le parole del professor Monti. Un dato oggettivo e misurabile, che si presenta al mondo come un vero e proprio "Pil dei giovani", che a breve sarà presentato in un manuale di oltre 200 pagine che verrà anche presentato durante la rassegna pontina "Lievitò".

Tante le ricerche eseguite dalle tre giovani supportate dal Club, che hanno spaziato su temi quali l'occupazione, la legalità, l'istruzione, l'emergenza abitativa, e altri indicatori, alcuni dei quali già pubblicati ed altri che verranno resi noti nei prossimi giorni. Tutti insieme, i dati hanno fornito alla nostra provincia e a tutta la Nazione un elemento davvero importante. Come ha spiegato il professor Monti, «sapere che esiste un problema è il primo passo per risolverlo». Partendo da questo assunto, il gruppo di ricerca del Club di Latina non solo ha identificato la "malattia", ma ha anche brevettato un termometro capace di misurarne le variazioni e l'intensità. Ora serve soltanto trovare la "medicina".

Ma ciò che più colpisce di questa ricerca, completamen-

te "made in Latina", è il fatto che è stata resa possibile grazie a un gruppo di persone che ha deciso di unirsi per dare vita ad una nuova forma di "mecenatismo della ricerca". «Siamo partiti senza essere certi di dove saremmo arrivati - ha spiegato il presidente del Club di Latina, Paolo Marini - ma la determinazione e la passione con cui ogni associato ha sposato il progetto ha dato i suoi frutti». Difficile contraddire queste parole, perché è proprio grazie a questo progetto che è nato uno strumento per noi del tutto nuovo, già utilizzato in altri pochi Paesi e che anche rispetto a questi risulta innovativo.

Una grande soddisfazione anche per le tre ricercatrici, che domenica hanno raccontato della loro esperienza all'interno del Castello di Sermoneta grazie alla disponibilità della Fondazione Caetani. «Restare nel castello per sei mesi, lontane dagli affetti e dalle abitudini è stata sicuramente



un'esperienza dura - raccontano le giovani - ma allo stesso tempo è stata una grande opportunità per creare un nostro mondo completamente in cui ci siamo potute dedicare completamente alla ricerca, che in quel momento è diventata più che un solo obiettivo ma una vera e propria missione».

Insomma, si conclude così il primo progetto promosso da un Club giovane, ma che ha già portato in provincia un risultato invidiabile. Qualcuno ci ha creduto fortemente fin dall'inizio e sui risultati non si discute. Il "Gdi" ora è uno strumento reale e a disposizione di tutti.

Un primo successo che probabilmente darà nuova carica ad una realtà pronta a cimentarsi in nuove imprese nel territorio. ●



Un momento dell'incontro di conclusione del primo progetto promosso dal Club di Latina con il professore Luciano Monti, Paolo Marini e Zeldà Azzarà